

Più investimenti, meno dogmi. Verso una riforma dei Trattati europei

4

L'Ue si è dotata di nuovi importanti strumenti di politica economica. Il nodo del Mes non è del tutto chiarito: è stata esclusa la condizionalità, ma l'utilizzo dei fondi sarà controllato

Alberto Quadrio Curzio Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

Le valutazioni sul Consiglio europeo del 23 aprile scorso si possono analizzare, con semplificazione, dai pessimisti agli ottimisti passando per i fiduciosi. Categoria nella quale mi colloco per ora in attesa del 6 maggio e del Consiglio europeo di giugno, quando si vedrà meglio se le decisioni significative fino ad ora prese siano propedeutiche a ulteriori progressi necessari, ma non semplici. Le mie valutazioni saranno di metodo e di merito.

Due crisi a confronto: 2009 e 2020

Di fronte alla gravità della crisi Covid-19, molti hanno lamentato la lentezza e la scarsa solidarietà delle Istituzioni europee. Per valutarlo facciamo un confronto con la crisi più vicina e cioè quella iniziata nel 2009 che allora apparve grave, ma certo non paragonabile a quella di Covid-19. Allora le misure forti contro la crisi arrivarono solo nel 2012 con il Fondo Salva Stati (Mes) e con la politica monetaria di Mario Draghi. Quella del Mes fu una politica che salvò con prestiti vari Stati dalla bancarotta, ma che fu anche più severa che innovativa per i beneficiari dei prestiti. La politica monetaria di Draghi fu invece forte e lungimirante, facendo crescere la Bce come banca centrale che, nell'ambito di una politica monetaria coerente al suo mandato (come ha riconosciuto la Corte di Giustizia), ha salvato l'euro, sedato l'aggressione ai titoli di Stato di alcuni Paesi e contribuito anche alla ripresa. Il Fiscal Compact fu invece troppo sbilanciato sul rigore, non valorizzando la componente cruciale degli investimenti che sono diventati importanti, se non centrali, solo nel 2014 con il Piano Juncker.

Adesso le misure contro la crisi Covid-19, scoppiata agli inizi di marzo, sono state molto più rapide. Il 20 marzo la Commissione ha attivato la "clausola di salvaguardia", sospendendo le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita ed i divieti sugli aiuti di Stato. Così si sono autorizzati i Paesi membri a spendere

quanto possibile per contrastare subito gli effetti socio-sanitari ed economici della crisi. Il Consiglio europeo dei capi di Stato o di Governo ha confermato la decisione il 23 marzo. La Bce è intervenuta con forza e ha messo a disposizione il 26 marzo un potenziale di intervento superiore a 1.000 miliardi per acquisti di titoli di Stato e per crediti alle banche.

La rapida azione congiunta tra Commissione, Consiglio Europeo e Banca Centrale, nel rispetto e delle norme e dei Trattati, nonché delle reciproche autonomie. c'è stata. Il tutto non era affatto scontato perché sia il Patto di stabilità e il Fiscal compact sia i divieti agli aiuti di Stato erano dogmi.

Cooperazione: Sure-bond e Mes-bond

Una differenza ancora più marcata rispetto alla precedente crisi si ha adesso su altri due aspetti di metodo e di merito. Si tratta delle misure per ammortizzare i danni socio-sanitari e quella da disoccupazione.

Dal 1° giugno 2020 partirà il piano economico incentrato su due pilastri: il Sure (*Support to mitigate unemployment risks in an emergency*) ovvero una cassa integrazione europea per 100 miliardi con emissione di "Sure-bond" sul mercato; il Mes (Meccanismo europeo di stabilità) per fronteggiare spese sanitarie in senso lato per 240 miliardi finanziati con "Mes-bond". La discussione dei governi si incentra sulla natura di prestiti degli interventi e sulle garanzie che verranno richieste ai singoli Stati per accedere agli stessi. La tipologia dei prestiti sia in termini di durata e di tassi, sia per le garanzie, non è del tutto chiarita, anche se la condizionalità macroeconomica del Mes è stata esclusa. Ciò non toglie che l'utilizzo dei prestiti rispetto ai loro fini sarà controllato. Ci sono quindi dei vantaggi dei prestiti salvo le clausole applicative da definire. Il primo vantaggio è che se i prestiti sono a tassi molto bassi e a lungo termine vi è una convenienza per Stati che hanno un ben più costoso accesso ai mercati finanziari. Il secondo vantaggio è che prestiti a tassi e scadenze certe sono meglio dell'accesso ai mercati dove anche i sottoscrittori pazienti non possono acquistare prescindendo dai rating. Il terzo è che l'utilizzo del Mes consente alla Bce di acquistare a discrezione titoli dello Stato che ha utilizzato il Mes. In definitiva i nuovi "Sure-bond" e i già presenti (ma ora modificati) "Mes-bond", entrambi acquistabili anche dalla Bce, entrano negli strumenti di politica economica europea

Commissione e condivisione: Com-bond e Bei-bond

Un'altra novità di rilievo è l'orientamento di portare il bilancio europeo dall'1% del Pil della Ue al 2% arrivando così a 2.000 miliardi sui 7 anni. Una parte di questo ampliamento, che richiederebbe anche garanzie parziali fornite

dagli Stati membri, sarebbe finanziato dall'emissione di obbligazioni che chiamo "Com-bond", perchè emesse e governate da un Fondo della Commissione. Altri parlano di "Ursula-bond" o "Recovery-bond". Le varianti si vedranno alla fine. La garanzia del bilancio comunitario darebbe a queste emissioni di bond il rating tripla A, tassi ai minimi di mercato e possibilità di essere acquistati dalla Bce fino al 50% di ogni emissione. È ancora aperta la proporzione tra prestiti e trasferimenti che gli Stati europei riceverebbero, ma un punto è chiaro: nasce un grande Fondo della Commissione che attinge con notevoli moltiplicatori risorse dal mercato. Se i "Com-bond" avessero durata di 7 anni così come è quella del bilancio comunitario si potrebbero selettivamente finanziare (senza restituzioni, ma anche senza sprechi) investimenti nazionali e il piano di investimenti transeuropei come prefigurato nel programma di von der Leyen, la quale a mio avviso anche per questo si sta impegnando in prima persona. Se valessero i moltiplicatori del Piano Juncker si mobiliterebbero varie migliaia di miliardi. Si dirà che per ora siamo ancora alle congetture perché la Commissione europea dovrà elaborare entro il 6 maggio una proposta che poi dovrà andare al Consiglio europeo di giugno. È così, ma la direzione di marcia legittima fiducia e soprattutto impegno degli Stati membri in queste direzioni.

Era invece lecito aspettarsi molto di più dalla Bei, la cui forza, storia e solidità è enorme. Non basta l'impegno addizionale di incrementare adesso i finanziamenti alle pmi per 200 miliardi aumentando le garanzie da parte degli stati azionisti della Bei di 20 miliardi. Come ho spesso sostenuto la Bei ha potenzialità enormi già adesso perché con soli 23 miliardi di capitale versato ha sul mercato più di 400 miliardi di "Bei-bond" con rating AAA. La Bei potrebbe essere cruciale subito per una vera politica economica reale, tecnoscientifica e infrastrutturale nella Ue e nell'area euro.

Una Conclusione: Istituzioni e politica

Che l'Europa stia nella crisi facendo passi in avanti verso un sistema istituzionale più comunitario e meno intergovernativo mi sembra chiaro. Anche i mercati e le agenzie di rating hanno percepito un clima di maggiore solidarietà evitando di declassare i titoli di Stato italiani. Certo la "Bce alla Draghi", che Lagarde sta adesso seguendo, è stata cruciale anche questa volta, ma importanti potrebbero essere anche le misure euro-cooperative prese e progettate. Qui la presidente della Commissione von der Leyen ha dimostrato notevole spessore e ha un programma di mandato ambizioso e condivisibile. Infine, ma certo non ultima, è la forza politica dimostrata da una coalizione di

Stati guidati da Francia, Italia e Spagna che si è imposta per iniziative comunitarie. Ovviamente nel rispetto dei Trattati europei su cui si fonda l' Eurodemocrazia, vigilata anche Corte di Giustizia. Adesso si palesa però la necessità politica di una nuova modifica ai Trattati perché di fronte alle sfide del bipolarismo Usa e Cina e del XXI secolo solo la dimensione e la coesione europea può fare la differenza

Articolo pubblicato il 27 aprile 2020 su
<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>